

Si ringraziano per la collaborazione



IL ROTARY CLUB DI IVREA
In occasione del Centenario
della Fondazione del R.I.

FONDAZIONE CRT
Cassa di Risparmio di Torino



paravia



Processo a Galileo libera rivisitazione storica

Presentazione

Francesco LA ROSA - Presidente Mathesis Ivrea

Introduzione

Piero GALEOTTI - Astrofisico Università di Torino

Protagonisti

Galileo Galilei

Piergiorgio ODIFREDDI - Logico Università di Torino

Difensore di Galileo

Mons. Luigi BETTAZZI - Vescovo Emerito di Ivrea

Pubblico Ministero

Giorgio VITARI

Procuratore della Repubblica Tribunale di Ivrea

La Corte

Presidente

Francesco DONATO

Presidente di Sezione Tribunale di Torino

Giudice a latere

Mario BENNI - Presidente Ordine Avvocati di Ivrea

Giudice a latere

Corrado LEVANTI - Giudice di pace di Biella

Per informazioni:

Associazione Subalpina Mathesis

Tel. e fax 0125/641570 - e-mail: mathesis.ivrea@libero.it

Sabato 16 Aprile 2005 - ore 9.30

Auditorium "La Serra" - Corso Botta - Ivrea

Ingresso libero fino a esaurimento posti



Il processo

Mentre si diffondeva in tutta Europa l'eco delle scoperte celesti di Galileo, si faceva sempre più aperto il contrasto con la Chiesa cattolica.

Galileo, pur cattolico, rivendicava l'autonomia della Scienza dalla Fede, l'indipendenza della ricerca da ogni tipo di condizionamento, teologico e morale.

Nel dicembre 1614, a Firenze, dal pulpito di Santa Maria Novella, il domenicano Tommaso Caccini denunciò il carattere eretico del sistema copernicano.

Il 24 febbraio 1616 la Chiesa di Roma condannò la tesi eliocentrica e il 5 marzo Galileo fu ammonito dal Cardinal Bellarmino ad abbandonare l'ipotesi copernicana fino a quando non fosse stata rigorosamente e scientificamente dimostrata.

L'elezione del suo antico amico Maffeo Barberini a Papa Urbano VIII fece sorgere nuove speranze in Galileo, che si illuse di riprendere la battaglia in difesa della sua astronomia. Queste speranze lo indussero a pubblicare, nel 1632, il *Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo*, un'opera apertamente copernicana. Il *Dialogo* fu sequestrato e nel gennaio 1633 Galileo fu convocato a Roma dal tribunale dell'Inquisizione. Il processo ebbe termine il 22 giugno 1633 con la condanna al carcere a vita di Galileo, che fu costretto ad abiurare.

Tuttavia, si racconta che uscito dal tribunale scalcìo contro la terra dicendo: **"Eppur si muove!"**, che è come dire: *"La Terra continua a muoversi malgrado io sia stato costretto a negarlo"*. Il tribunale gli risparmiò il carcere a vita decretando gli arresti domiciliari ad Arcetri, nei pressi di Firenze, dove continuò, ormai quasi cieco, gli studi e la ricerca fino alla morte avvenuta l'8 gennaio 1642 a 78 anni.



La revisione del processo

Dopo dieci anni di studi, la commissione del Cardinale Poupard, insediata dal Papa Giovanni Paolo II col compito di pubblicare gli atti del processo e chiudere ufficialmente il conflitto che si era instaurato tra Galileo e la Chiesa, ha terminato i lavori permettendo al Papa di esporre le conclusioni sul processo, nel discorso del 31 ottobre 1992, anno di celebrazione del 350° anniversario della morte di Galileo:

"Ci si meraviglierà forse che (...) io ritorni sul caso Galileo. Non è questo caso archiviato da tempo e gli errori commessi non sono stati riconosciuti? Certo, questo è vero. Tuttavia, i problemi soggiacenti a quel caso toccano la natura della scienza come quella del messaggio della fede. Non è dunque da escludere che ci si trovi un giorno davanti ad una situazione analoga, che richiederà agli uni e agli altri una conoscenza consapevole del campo e dei limiti delle rispettive competenze (...)".

"... il caso Galileo ha costituito una sorta di mito, nel quale l'immagine degli avvenimenti che ci si era costruita era abbastanza lontana dalla realtà. In tale prospettiva il caso Galileo era il simbolo del preteso rifiuto, da parte della Chiesa, del progresso scientifico, oppure dell'oscurantismo "dogmatico" opposto alla libera ricerca della verità. Questo mito ha giocato un ruolo culturale considerevole; esso ha contribuito ad ancorare parecchi uomini di scienza in buona fede all'idea che ci fosse incompatibilità tra lo spirito della scienza e la sua etica di ricerca, da un lato, e la fede cristiana dall'altro. Una tragica reciproca incomprensione è stata interpretata come il riflesso di una opposizione costitutiva tra scienza e fede. Le chiarificazioni apportate dai recenti studi storici ci permettono di affermare che tale doloroso malinteso appartiene ormai al passato (...)".

Il «Caso Galileo», comunque, lungi dall'essere una questione chiusa, si ripresenta oggi come una difficile sfida tra la Chiesa e il pensiero religioso, e il progresso scientifico e tecnologico, come ad esempio il confronto sulle manipolazioni biologiche e genetiche.